ANNO XVI. Giovedì, 1 Gennaio 1863 N. 1

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 31 dicembre

LE RIFORME ROMANE GIUDICATE DAL SIGNOR GUIZOT

I giornali francesi avversi all'unità italiana pretendono che le migliorie fatte sperare dal Papa nel governo de' suoi stati pongano in gran pensiero i liberali italiani. Giova sapere che si dicono oggi *migliorie* quelle che in addietro si chiamavano *riforme*. Pare che il governo di Roma non si lasci dire *da nessuno* ch'egli deve riformarsi. In questa guisa esso si prepara ad accogliere quel gran principio della libera discussione, senza cui non si hanno più oggi nè riforme, nè miglioramenti efficaci. Noi non vediamo che fra i liberali italiani alcuno si dia molto fastidio del vigore che il governo del Papa sarà per acquistare dai *miglioramenti* fatti sperare. Per quietare costoro, se mai ci fossero, basterebbe addurre l'autorità del sig. Guizot, certo non sospetto di voler dissimulare il vero, per favorire gli avversarii del governo temporale del papa.

« Nel 1831, dic' egli, in presenza della insurrezione, i gabinetti delle grandi potenze europee consigliarono ed ottennero nello stato romano delle riforme, insufficienti, a giudicarne secondo il criterio delle passioni popolari, ma che pure sarebbero state salutari se non fossero riuscite vane. Non havvi cosa che menomi e comprometta l'autorità, quanto il cedere senza rinunciare, ed il credersi in facoltà di non tenere alcun conto delle promesse, tostochè l'adempirle riesce difficile, e possibile il mancarvi. Incoraggita in realtà dalla Corte di Vienna la curia romana raccolse con premura tutte le occasioni e tutti i pretesti per lasciar cadere in disuso le riforme decretate, e malevoli o indifferenti, i gabinetti europei non si curarono di mantenerle o di renderle efficaci » (1).

Per ben valutare i fatti e le opinioni, a cui accenna il Guizot, importa leggere eziandio nel secondo volume delle sue Memorie la lettera che Pellegrino Rossi gli scrisse in data del 10 aprile 1832. Miglior conoscitore che il Guizot e delle condizioni dei popoli italiani e dell'indole del governo romano, gli esponeva esso le mutazioni che gli parevano assolutamente necessarie nello stato romano, quelle a cui, quantunque di mal animo, pur si sarebbe adattato, ed a questi suoi voti non corrisposero punto le concessioni ottenute dalla diplomazia. Si mostrava assolutamente diffidente che le concessioni fossero mantenute dal governo papale. Conchiudeva dicendo al Guizot: V'ingannate a partito, se credete che, mercè queste concessioni, non sia più imminente nelle Romagne il pericolo di fatti rivoluzionarii, tostochè l'occasione si presenti propizia.

(1) Guizot, mémoires, chap. xxv.

Ecco ora l'esperienza a cui ci ammaestrano le parole del Guizot.

La diplomazia straniera mette a fascio colle esigenze delle passioni popolari, l'opinione degli uomini più sapienti e più temperati quale era il Rossi.

Il governo del papa concede riforme, le quali non possono approvarsi dagli uomini serii, se non affermando questa proposizione pochissimo seria che esse *sarebbero riuscite salutari se non fossero state vane!*

Il governo del papa si ispira e si appoggia agli austriaci che in Italia rappresentano necessariamente il dispotismo, e pone in obblìo le concessioni fatte.

I gabinetti di Europa, malevoli o indifferenti, non curarono l'adempimento delle promesse ottenute in favore dei popoli soggetti al dominio della chiesa.

Gli uomini di stato italiani si avviddero che quelle riforme lasciavano vivo il germe delle rivoluzioni. Come tutti sanno, gli eventi passati dànno ragione a loro anzichè alle congratulazioni della diplomazia straniera.

È questa quale risulta dalla testimonianza non sospetta del signor Guizot, la storia delle concessioni che il governo pontificio si risolve a f[illegible] ogni volta che l'imminenza d'un grave pericolo per la propria conservazione gli impedisca di trincerarsi dietro l'eterno *non possumus*. Le cose possono procedere diversamente oggi?

Il disinganno che tenne dietro alle speranze [illegible] spire nei suoi primordii dal pontificato di Pio IX, la stupida e crudele reazione che dura in Roma da quattordici anni, la guerra d'indipendenza del 1859, l'annessione delle Romagne al Piemonte, la proclamazione del regno italico, le risoluzioni del suo Parlamento, accettate dal governo e dal Re, la petizione dei romàni all'imperatore, che fu quasi un suffragio universale di tutti coloro che non erano o clero o plebe, con di più la spontaneità. Tutto ciò sta lì ad affermare che se in addietro fu possibile illudersi e credere che mediante certe riforme la sovranità temporale del papa sarebbe accettata senza ripugnanza dai sudditi, oggi l'illusione non è più possibile per chi consideri senza preconcetto le condizioni d'Italia e di Roma.

C. Bon-Compagni.

UN NUOVO PASSO NEL PROGRESSO COSTITUZIONALE

Uno che siasi trovato, per caso, al tocco del giorno 23 corrente mese, in via della Zecca, vi avrà veduto gran folla di gente innanzi al portone dell'Accademia militare, e, poco dopo, sbucarne un carro funebre, a cui tenevano dietro un ecclesiastico che, dall'abito, giudicar si doveva essere protestante, poi alcuni borghesi i quali, non v'ha dubbio, erano parenti od intimi amici del defunto. Veniva poi immantinente il luogotenente generale comandante l'Accademia, cui seguivano tutti i giovani accademisti cogli ufficiali loro, e la mesta comitiva tutta, preceduta da soldati in armi, da tamburi e da un corpo di musica dell'artiglieria, alternando gli uni cogli altri i lugubri loro concenti, si avviava lentamente verso il Camposanto. Ivi giunta, deponeva religiosamente nel cimitero protestante un feretro, e questo racchiudeva la salma d'un giovine ufficiale (Alberto Ulrich, da Milano) morto il giorno innanzi, allievo ancora nell'Accademia, ed a cui rendevano i compagni ed i superiori suoi quell'ultima testimonianza di stima, d'affetto e di religiosa tolleranza.

Era sì commovente questa scena, da fare scaturire calde e silenziose lagrime dagli occhi degli astanti — È cosa tanto dolorosa infatti la morte d'un giovine ventenne che, ad un tratto, deve lasciare le speranze sue tutte, e la famiglia ed i compagni dietro a sè e [illegible] mentre, apparentemente, doveva aprirsigli innanzi, allo incontro, lunga, dolce e gloriosa umana carriera. Ma è altrettanto commovente ancora lo spettacolo di compagni, di superiori che, sino alla tomba, vanno a rendergli meritamente e piangendo gli ultimi doveri ed onori.

Cionondimeno, non ispetta a me di far riflessioni sulla sepoltura, nè sul rito evangelico, in conformità del quale venne un discorso funebre sulla tomba pronunciato ed ascoltato frammezzo al rispettoso silenzio e con capo scoperto, da tutti gli astanti, cominciando dal vecchio ed illustre luogoten. gen. Actis, sino all'ultimo allievo dell'Accademia. Bensì so[illegible] argomento intendo d'esporre qualche p[illegible], ed esprimere pubblicamente il vero mio soddisfacimento, ed è che dal 1848 in qua abbiamo nella cara patria nostra fatto veramente indicibili progressi. Chi voglia, infatti, fare il paragone fra lo stato nostro civile, religioso e politico odierno, e lo stato in cui eravamo 14 anni addietro, ne rimane quasi trasecolato. Sono scomparsi i privilegi; i cittadini sono uguali tutti innanzi alla legge; regna la libertà ovunque, e tuttodì vanno scemando le superstizioni antiche, gli abusi e soprusi, cosicchè, senza nulla esagerare, uno può e deve stimarsi beato di vivere in questi nostri tempi tanto e tanto diversi da quelli che furono negli avi nostri, e per noi stessi ove abbiamo vissuto diggià solamente un quarto di secolo. Salvo uno o due paesi in cui viga un vero incivilimento, mi si dica se qualsivoglia altro può venir paragonato ora all'Italia, per la libertà che vi si gode, ed i progressi che tuttodì vi si fanno — Lode perciò all'augusto Monarca, il quale vuole mostrare al mondo che il miglior mezzo di regnare si è di essere padre affettuoso de' suoi popoli, non già di reggerli come se fossero armenti. Lode a' suoi ministri ed alle Camere, che vogliono tutti la vera attuazione dello statuto, ed anzi che tenersene addietro, sempre lo interpretano secondo lo spirito liberale che gli si deve attribuire. Lode infine alle popolazioni stesse le quali con tanto amore e diletto si assuefecero al sistema costituzionale e liberale, da parere non aver vissuto mai sotto altro regime, ed ora diggià sanno apprezzare la uguaglianza civile, politica e religiosa al pari di qualsivoglia altro popolo.

Sonvi ancora ciò non pertanto in Italia inevitabili rimasugli dei tempi andati; chè *non in un giorno puossi andar a Roma*, secondo che dice il proverbio, e non senza lunghi conati e ad un tratto cancellare le vecchie istituzioni ed usanze, tuttochè principii nuovi e leggi liberali a' destini dei popoli debbano quind'innanzi presiedere a mente dello spirito delle elargite riforme. Ma ciò non pertanto, cammineremo da giganti e se nulla viene a [illegible] progressivo svolgimento delle istituzioni nostre, io vado certo che, fra breve, Italia nostra non avrà rispetto a' lumi, alle industrie, alle arti belle, alla ricchezza e specialmente rispetto al progresso civile e politico, nulla a prendere a mutuo dai paesi i quali oggidì sono in grido di essere i più provetti, ed i quali della loro libertà e prosperità sono debitori ad una lunga serie di anni o di secoli.

Fra gli abusi o rimasugli degli andati tempi, sussisteva ancora fra noi il divieto ai giovani di culto protestante od israelitico di essere ammessi nell'*Accademia militare*, quasi fosse la medesima istituita solamente per giovani cattolici privilegiati, e pur troppo v'erano anticamente privilegi infiniti nella patria nostra, e n' ebbero da patire più che assai, durante de' secoli, coloro i quali non erano nobili o

APPENDICE

IL DIAVOLO AL BALLO

(Dall' inglese)

Siamo a Pietroburgo e Nicolò I è ancora imperatore di tutte le Russie. — L'inverno è rigido. — Le sentinelle sono avvertite che, se si addormentano saranno risvegliate a colpi di *knut*. È questo un mezzo salutare per riscaldarle, giacchè, con sedici gradi di freddo il sonno può produrre la morte.

Ma i sedici gradi di freddo non interrompono i divertimenti del carnevale. Dovunque si dà un ballo, dovunque un teatro è aperto, dinnanzi ai palazzi ed alle sale di spettacolo stanno enormi recipienti circolari, ricoperti da una cupola di ferro e collocati su pilastri anch'essi di ferro. Intorno a questi recipienti si scaldano i conduttori dei *drowski* ed i cocchieri che, senza questa precauzione, gelerebbero sui loro seggi. Una strada per le carrozze è tracciata sulla Neva sino a Cronstadt. Le statue del giardino d'estate sono rivestite di fieno; non si vede più un essere umano nelle vie, ma solamente delle pelliccie che si muovono in mezzo alla neve e sotto le quali non potete indovinare se stia un uomo od una donna.

Questa notte si dà un gran ballo in maschera nel teatro Bolschoi. — Abbiamo pagato cinque rubli il nostro viglietto d'ingresso. — Diciamo ad un conduttore di *drowski* che ci aspetti, dopo avergli data una moneta di cinquanta *copechs* affinchè si rinfreschi la gola bevendo del *vodka*. — Eccoci entrati, ma prima di unirci ai ballerini, deponiamo la nostra pelliccia nel vestibolo, indossiamo un *domino* e lasciamoci introdurre nella sala da quel lacchè pensieroso rivestito della livrea imperiale. Eccoci finalmente in mezzo al turbinio delle polke e delle mazurke.

Cosa strana in Russia! In mezzo alla folla brillante che s'accalca nel teatro non si vede un solo uniforme militare. — Dove sono gli elmi? dove gli spallini? dove le tuniche ricoperte d'oro e d'argento? Probabilmente sotto i *dominos*, giacchè di tanto in tanto il rumore di un paio di sproni ci rivela la presenza degli aiutanti generali e degli aiutanti di campo dell'imperatore. Osserviamo anche un gran numero di travestimenti di *fantasia*, di ricchissimi *costumi* di velluto e di seta, come più non se ne vedono nei balli delle altre città d'Europa. Ma non anderemo in traccia di divertimenti fra questi eleganti danzatori. Siamo avidi di misteriose avventure d'intrighi, [illegible] abbiamo speso a tale scopo i nostri cinque rubli.

I *dominos* richiamano sovratutto la nostra attenzione. Ve ne sono dei rossi, dei gialli, dei bianchi, dei neri....... il nero è il colore predominante. Sotto il *domino* si dissimulano l'odio e l'amore, la fina malizia, l'odio, l'allegria.

Di tanto in tanto, un piccolo piede tradisce il sesso femminino. E questi *dominos* dai piccoli piedi non parlano il linguaggio impudico di quelli di Londra e di Parigi. Essi vi mormorano all'orecchio qualche calunnia; vi danno dei colpi di spillo con mezze parole od ingegnose allusioni; vi invitano a cogliere una rosa in un mazzo di fiori e poi vi rivelano che qualcheduno conosce il segreto del vostro cuore. Piccole mani escono da questi *dominos* e vi consegnano furtivamente un viglietto amoroso....... Si danno degli appuntamenti, si stabiliscono i preliminari di un duello, si scambiano promesse di eterno amore....... e tutto ciò si fa misteriosamente e con sommesse parole.

Un personaggio mascherato, dalla gigantesca statura s'aggira tra la folla. Se avete un amico nel ballo, v'è da scommettere dieci contro uno, che vi toccherà col gomito e vi mormorerà all'orecchio: *Silenzio! ecco lo czar! Sua Maestà si diverte, allontaniamoci.* Ma se andate dietro l'orchestra dove le maschere bevono dei rinfreschi, è probabile che incontrerete una seconda maschera, anch'essa dalla statura gigantesca e dall'incesso maestoso. Entrate nel ridotto e vi si offrirà allo sguardo un terzo *domino* simile ai due sovraccennati e disteso sovra un divano. Più lungi un quarto e un quinto *domino*, non meno alti e maestosi, bevono a larghi sorsi lo sciampagna.....

— Papà Nicolò, disse madamigella Amenaide, gentile e spigliata servetta del teatro francese, ad una sua compagna, prima ballerina del teatro imperiale, papà Nicolò non si lascia vedere questa sera; ho parlato a dieci *dominos* che tutti m'hanno risposto in russo... in russo, mia cara, come se al mondo vi fosse qualcuno che intendesse questa barbara lingua.

— Ma, rispose la ballerina, forse l'imperatore ti ha risposto in russo per non lasciarsi riconoscere.

— Lo credi? Ebbene, tanto peggio per papà Nicolò. Vedo là in fondo il gen. Gueldanoff... che parla francese...

E così dicendo, madamigella Amenaide corre a raggiungere il generale Gueldanoff.

Gli iniziati ai misteri del palazzo d'inverno sanno che l'imperatore si è avveduto che il *domino* non impediva di riconoscere la sua alta statura e non lo proteggeva contro gli indiscreti. Gli è per togliere questo inconveniente che si fanno indossare dei *dominos* perfettamente uguali da quattro o cinque aiutanti di campo scelti appositamente fra quelli di uguale statura e di dar loro per istruzione di rispondere in russo od in francese, a seconda

non cattolici romani. Ma, a fronte dello statuto che dichiara i cittadini *uguali tutti innanzi alla legge*, come mai potevano ancora le porte della Accademia esser chiuse a' culti dissidenti? Lo furono tuttavia ancora lunga pezza dopo la promulgazione dello statuto, sotto vari pretesti; ma si aprirono alla fine; chè faceva la sin qui mantenuta esclusione a pugni co' diritti e la giustizia e la concittadinanza; ed ora, io credo che non possa più esistervi in tutto lo stato nessun collegio pubblico, sì civile che militare, in cui il culto che professa un giovane sia per lui un motivo che ne lo escluda. In un paese retto a regime liberale e costituzionale, sarebbe cotale un divieto, non solo un abuso, ma una enormità...

In ordine poi alla comunanza di vivere tra giovani di culti diversi, io sono di parere che niente è più acconcio a cancellare o fare a poco a poco scemare gli antichi pregiudizii religiosi che fra sè dividono gli uomini, come il convivere; chè in ogni culto incivilito c'è quasi unità di principii morali, cosicchè a un dipresso; sotto quell'aspetto, conoscendoci reciprocamente meglio, noi giungiamo alla tolleranza ed al rispetto mutuo. E in ordine alle dottrine, gli è buono che sappiano i giovani educandi non esservi solo degli abusi o delle superstizioni nelle altrui credenze, bensì anco nel mosaismo, nel protestantismo, nel romanismo, dottrine e verità comuni che ci affratellano anzi che dividerci, e in ogni caso gli è buono che essi convivano affinchè fino dalla scuola apprendano a tollerarsi ed amarsi a vicenda, come poi il dovranno fare fra poco quando saranno uomini e membri d'una incivilita e libera società.

Se poi a motivo di *militare uniformità* debbano, per avventura, i superiori, così ne' collegi, come nell'esercito, imporre a' subornati loro *tutti* regolamenti disciplinari *comuni*, son persuaso che ogni cosa si farà, sì per parte degli uni che degli altri, con quella tolleranza, quell'avvedutezza e quel rispetto del dovere e del diritto rispettivo che tanto si confanno tra uomini istruiti ed informati ad una fede illuminata, e pratica e costituzionale. Infatti, deve esercitarsi la disciplina, e l'ubbidienza ai superiori deve essere un dogma appo il militare. Ma altrettanto gli è un dogma da non doversi dimenticare mai, cioè che ad ognuno è impartita la libertà di coscienza e che ha ognuno, nei regi nostri stati, il diritto di farla rispettare per se stesso, e il dovere per altrui.

Torino, addì 29 dicembre 1862.

AMEDEO BERT.

LA CESSIONE DI GIBILTERRA

La cessione delle isole ionie per parte dell'Inghilterra ha ridestate le speranze della Spagna riguardo a Gibilterra.

Il *Costitucional*, giornale di Madrid, del 26, riferisce correr voce che la Gran Bretagna sia disposta a restituire Gibilterra alla Spagna, e non solamente presta fede a questa diceria, ma si crede in grado di sapere che lord Palmerston ha espressa l'intenzione di intavolare trattative col governo spagnuolo su questo proposito,

Noi crediamo che gli spagnuoli s'illudono, giacchè se la cessione delle Isole Ionie è un atto abilissimo diretto ad accrescere l'influenza inglese in Oriente, non sappiamo quale scopo potrebbe avere la cessione di Gibilterra e quale vantaggio ritrarne in questo momento l'Inghilterra.

Non abbiamo però voluto lasciar passare inosservata questa voce, che vale a dimostrare quale sia l'effetto prodotto in Ispagna dalla condotta politica seguita dall'Inghilterra riguardo alla questione greca.

LE RIFORME PONTIFICIE

L'*Ostdeutsche Post* ricevette testè la lettera seguente dal suo corrispondente di Parigi:

Quanto alle concessioni, che il papa vuole accordare a' suoi sudditi ci si permetterà di dubitare della loro storica importanza; ma ciò che ne sembra un avvenimento di grande importanza è l'autorizzazione dei lavori da farsi intorno alle fortificazioni ed al porto di Civitavecchia, città occupata dalle truppe francesi. Il governo papale permette che questo punto di appoggio dell'armata e della squadra francese sia reso imprendibile. Il Santo Padre costrurrà dei *docks*, dei magazzini ecc. onde rendere Civitavecchia uno de' porti di mare più importanti della costa occidentale dell'Italia. Civitavecchia sulla linea di comunicazione della strada fra Roma e Napoli sarà un giorno una delle prime piazze forti dell'Italia. Gli ingegneri francesi, ottenuto una volta il permesso dal papa, renderanno questa città una meraviglia d'architettura fortificatoria o Civitavecchia sarà per la Francia quello che Gibilterra per l'Inghilterra. Gli elogi fatti alle riforme degli stati papali non son quindi altra cosa che un riflesso della cessione di Civitavecchia fatta al governo francese. Questa concessione è la parte più importante dei dispacci del principe di Latour d'Auvergne.

— Non occorre dire che il corrispondente del giornale viennese esagera. Da molti anni i francesi lavorano a fortificare Civitavecchia, e farne anzi un campo trincerato; ma eglino sanno che Civitavecchia è porto Italiano e non potrà esser mai la Gibilterra della Francia.

IL CARDINALE MORLOT

Il cardinale Francesco Nicola Maddalena Morlot, arcivescovo di Parigi, senatore dell'impero, commendatore della legione d'onore, era nato a Langres il 28 dicembre 1795.

Figlio d'un modesto artigiano, fece i suoi studii nel seminario di Dijon. Dopo aver per qualche tempo esercitate le funzioni di precettore in casa del signor di Saint-Seine, fu ordinato prete a 25 anni.

Nel 1825 venne nominato vicario generale della diocesi di Dijon; nel 1837 canonico nel capitolo di San Dionigi, nel 1839 venne consacrato vescovo d'Orléans; nel 1842 arcivescovo di Tours; nel 1853 promosso alla dignità di cardinale; nel 1857 nominato arcivescovo di Parigi; nel 1858 membro del consiglio di reggenza e del consiglio privato.

È morto d'una malattia di cuore il 29 dicembre 1862 alle 6 1|2 del mattino, vale a dire, poche ore dopo aver compiuto il 67 anno dell'età sua.

Oltre ad una considerevole quantità di circolari e di lettere pastorali, lascia un *Catechismo della diocesi di Dijon*, una *Spiegazione della dottrina cristiana in forma di letture* ed alcune monografie.

Ecco l'ordine del giorno del Comando generale del dipartimento marittimo settentrionale, il quale revoca in tutte le forme quello stato spiccato dal Comando della squadra il 29 agosto ultimo scorso, epoca in cui avvenne lo sbarco dei signori comandanti delle piro-fregate *Duca di Genova* e *Vittorio Emanuele*:

Ordine del giorno del 28 dicembre 1862.

Il Consiglio superiore di guerra, convocato il 17 cadente, per giudicare intorno all'accusa di alto tradimento militare, fatta ai capitani di vascello cav. Giraud, già comandante della pirofregata *Duca di Genova*, e cav. Avogadro, già comandante della pirofregata *Vittorio Emanuele*, con sentenza in data dello stesso giorno, ha dichiarato insussistente l'accusa e rimandati assoluti dalla medesima i due predetti ufficiali superiori.

Lieto che integra sia così rimasta la riputazione acquistata dai signori cav. Giraud e Avogadro nella lunga ed onorata loro carriera di ufficiali devoti al R. governo ed al proprio dovere, il sottoscritto si pregia far noto, per mezzo del presente ordine del giorno, la sovradetta sentenza ai comandanti dei corpi dei regii legni e degli stabilimenti marittimi, persuaso che sarà da tutti accolta tale notizia con uguale senso di grata soddisfazione.

Genova, 10 dicembre 1862.

Il comandante generale
Firm.: PUCCI.

SCENE DEL BRIGANTAGGIO

Si scrive da Potenza alla *Patria* di Napoli del 28 dicembre:

Palazzo, come sapete, è un paese di Basilicata, di sentimenti nobilissimi, da cui usciva il nucleo della spedizione dei prodi che soffocò nel nascere la minacciosa reazione del Melfese; di là uscivano i trenta militi impavidi e decisi che difesero Venosa dal suo castello contro le intere torme di Crocco, di là testè uscivano 15 valorosi comandati da Luigi Ciccotti e d'Errico, i quali, dopo aver inseguiti per 11 miglia circa i 20 briganti di Ninco-Nanco e raggiuntili nel bosco di S. Procopio, verso il tramonto del sole, dopo ostinato combattimento, ne uccidevano sette, e ferivano e disperdevano gli altri, ritirandosi alle 4 di notte con un prigioniero, ed armi e spoglie dei briganti.

Il dì 20 di questo mese 14 individui di Palazzo recavansi nel bosco vicino di Montesmilaria per cacciarvi le beccaccie. Giunti colà, nove di essi presero da un lato, e cinque per l'altro, tra i quali ultimi il liberale e valoroso prete D. Francesco Raimondi.

Occupati nella caccia si accorsero a delle strida selvaggie che si trovavano a mal passo, ed infatti vennero circondati da 18 malviventi, che a furia di fucilate loro intimavano la resa. Ma i cacciatori esplosero contro di loro i moschetti, e si atteggiarono alla resistenza.

Caduti alcuni briganti, i malcapitati si avvicinarono ad un fabbricato per meglio difendersi, ma non essendovi che un finestrino da cui difendersi, venne dato fuoco dai briganti alla porta cercando di soffocarli col fumo.

La lotta durava ostinata, quando gli altri nove cacciatori, accorsi al rimbombo dei colpi, si slanciavano furiosamente contro i briganti, i quali si davano immediatamente alla fuga, e salvavano così [illegible] compagni che stavano già per essere asfissiati.

Giunta la notizia di questo fatto a Palazzo, mentre ferveva ancora la lotta, si riunivano 15 guardie nazionali a cavallo, comandate dai capitani Ciccotti e d'Errico, e giunsero nel bosco a rinforzare il nucleo dei cacciatori, cercando inutilmente le traccie dei briganti. Ma, inseguendoli senza posa per tutta la notte, li raggiunsero [illegible] masseria di Venosa che già trovarono circondata dalla truppa di linea, e ne rinforzarono le file, insieme dei cavalleggieri i quali, già avvisati dal telegrafo, accorrevano dai paesi vicini.

Intimata ai briganti la resa, coloro risposero uccidendo un soldato di linea e ferendo un caporale, per lo che, onde risparmiar gente, si diede fuoco alla masseria, e mentre tre di loro cercavano di fuggire furono subito ammazzati.

Di questa maniera, dei 18 malfattori, 5 vennero uccisi nel primo scontro e gli altri estinti secondo, con soddisfazione di tutto il paese.

L'*Avvenire* di Napoli del 28 dicembre ha da Buccino (Salerno):

Nei passati giorni si costituirono al sindaco capitano della guardia nazionale di Ricigliano cinque briganti della feroce banda di Giuseppe Gerardo Pacelli, che ha desolato il mandamento di Buccino, nel Salernitano, e quello di Muro in Basilicata e siti circostanti.

Il capobrigante Pacelli, ed il resto della banda, indispettiti della presentazione de' cinque, fiere minacce fecero giungere alle famiglie di costoro. Dalle minacce si passò alle vie di fatto. Nel giorno 18 cadente mese la banda suddetta assalse nel bosco di Muro di Basilicata il gregge di Vito Ritella, padre d'uno de' briganti costituiti, e a colpi di fucile ammazzarono 38 pecore dell'infelice mandriano Serritella, e tutto avrebbero distrutto se il distinto ufficiale Coizet del 35 bersaglieri, distaccamento a Ricigliano, ed un contingente di quella instancabile guardia nazionale, guidata dal solerte ufficiale Michele Bonavoglia, non fossero accorsi ad inseguire que' ribaldi, che alla vista dei coraggiosi militi si dettero a precipitosa fuga.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del [illegible] contiene:

1° Un decreto, in data del 30 novembre, che dà piena ed intera esecuzione alle due dichiarazioni firmate dal nostro ministro degli esteri il 10 settembre 1862 e scambiate in Torino addì 5 novembre stesso anno con altre simili del governo della Confederazione svizzera firmate a Berna l'11 agosto 1862, relativamente all'applicazione dei trattati internazionali in vigore ed alla libera facoltà di succedere concessa ai cittadini dei rispettivi stati.

2° Altro decreto in data 12 novembre 1862 che stabilisce in Firenze una Consulta dalla quale dipenderanno il museo etrusco, il museo egizio ed il museo nazionale del medio-evo.

3° Altro decreto in data del 18 x.bre, col quale l'attuazione del R. decreto 13 novembre 1862, con cui fu instituito un quartiermastro della marina nel capoluogo dei dipartimenti settentrionale e meridionale, ed un vicequartier mastro in quello dell'Adriatico, e del R. decreto 20 novembre 1862, con cui fu approvato un regolamento provvisorio pella contabilità del materiale della marina, è prorogata al 1° aprile 1863.

4° Altro decreto del 30 novembre 1862, col quale si stabilisce quanto segue:

È deferita ai consigli comunali delle città di Parma e Piacenza la nomina dei membri eletti della rispettiva Commissione amministratrice degli ospizi alle scadenze fissate all'art. 4 del predetto decreto dittatoriale 27 novembre 1859.

Gli stessi consigli comunali formeranno la terna per la proposta del presidente della rispettiva Commissione, la cui nomina continuerà ad essere fatta da noi.

È delegata ai prefetti delle provincie di Parma e Piacenza la designazione del parroco che deve far parte della Commissione degli ospizi.

Le disposizioni del predetto decreto dittatoriale 27 novembre 1859 nelle parti contrarie alle presenti sono revocate.

5° Altro decreto in data del 21 dicembre col quale sono nominati membri della Commissione consultiva per l'applicazione della legge 19 luglio 1862:

Bollati Emanuele, capo di sezione nel ministero dell'interno, in surrogazione di Rossotti cav. Giovanni Battista, direttore capo di divisione nel ministero medesimo;

del capriccio imperiale, a quelli od a quelle che intendessero approfittare delle libertà carnescialesche per isfruttare l'incognito dello czar. Qualche altra volta lo czar si rivolge al suo fedele reggimento di Preobazinski per trovarsi dei fac-simile della sua imperiale persona, dei duplicati d'un Romanoff. Parrebbe benanco che per questo genere di servizio i granatieri Preobazinski furono per lungo tempo preferiti agli aiutanti di campo, di cui qualcuno, tentando di farsi ricevere troppo letteralmente per lo czar aveano avuto la perfidia di andare a caccia sui dominii imperiali, mentrechè gli onesti gregarii della guardia quando aveano le tasche ben fornite di rubli per confortarsi lo stomaco con del punch alla romana si sarebbero ben guardati di parlare francese allorchè importava di parlar slavo, anche per la buona ragione che solamente conoscevano la loro lingua natale.

Non supponete però tuttavolta che in quella sera dentro quella splendida sala da ballo i giganti si limitassero a quei gran *domino* neri. I colossi sono piuttosto numerosi in Russia, e la Russia ne avea mandato delle dozzine quella sera al teatro Bolschoi, gli uni in *domino* nero, gli altri in dominò di colore, altri ancora in costumi d'ogni specie.

Eh per tutti i santi del calendario, guardate un po' questo che certamente non viene dalla *piccola* Russia, giacchè è smisuratamente alto ed è vestito come il nemico del genereumano. Esso porta una maschera orribile con due occhi fiammeggianti e due corna formidabili. Una specie di corazza squamosa gli copre tutto il corpo, le sue dita hanno delle unghie adunche e dimena colle mani una forca che può benissimo lottare col classico tridente di Nettuno e col quale mette timore ai moderni pescatori che si disperdono al suo avvicinarsi gridando: *Tchort*, *Gospodin Tchort* — Signor Diavolo. —

Il Diavolo fa parte della nazionalità moscovita: è il vero diavolo teologico gotico colle sue unghie e le sue corna, il suo piede forcuto e la sua coda per appendice, quello propriamente che portò via il sarto del re Astaro e si lasciò prendere pel naso fra le tanaglie roventate al fuoco di S. Dunstano. I russi lo rispettano sebbene qualche volta si permettano di trovarlo un po' comico. Essi lo chiamano monsignore e sono penetrati per lui d'una specie di grottesco terrore. Il Diavolo in Russia è il principe delle tenebre, e si vuole abbastanza buon gentiluomo sulla terra dopo essere stato privato del suo diritto di cittadinanza in paradiso.

Gospodin Diavolo era in quella sera di molto buon umore: facendo qualche bel giuoco alle maschere che lo circondavano, abbracciando il corpicino dei più belli fra i *débardeurs* i quali ardivano persino prenderlo per le corna, ed inforcando benanco di quando in quando un *domino* mascolino che rivolgevasi per domandargli che cosa volesse. Ben tosto ebbe a conquistare una vera popolarità fra le signore, talchè ne scelse una mezza dozzina per invitarle galantemente a cena nella gran sala. A questa cena lo *champagne* inaffiò i cibi più delicati. Gospodin Diavolo sturò esso medesimo più d'una bottiglia che vuotò attraverso le sue labbra di cartone perchè rifiutò ostinatamente di levarsi la maschera.

Le signore tentarono di farlo parlare francese; ma quantunque poliglotta, Gospodin Diavolo non volle parlare che russo con un accento tedesco ben marcato, tantochè le sue convitate finirono per considerarlo come un signore molto originale.

Madamigella Amenaide Zizine stessa volle provocarlo a mostrarsi a viso scoperto; Gospodin Tchort interruppe una delle più amabili provocazioni lasciandole scorrere nell'orecchio una semplice frase che la fece tacere senza che da lei si potesse sapere in quale lingua esso avesse alla fine mormorato questa risposta misteriosa, udendo la quale, madamigella Amenaide, rivolgendosi alla sua amica disse — mia cara, credo che sia il diavolo in persona!

Tutti i divertimenti hanno un termine ed a questa regola non fanno eccezione i balli in maschera di Pietroburgo. Le bottiglie di Sciampagna sono vuote, il suolo è sparso di rimasugli di paste e di confetti. Le maschere escono dalla sala. I più eleganti personaggi si trasformano di nuovo in pelliccie viventi. Alla porta del teatro non si odono che grida: « Il mio *trowski*! la mia slitta! » Le faci fumano e gli agenti di polizia vanno di qua e di là dando degli scappellotti ai cocchieri poco docili.

Si fu in questo momento di confusione generale che Gospodin Tchort, toltasi la sua maschera diabolica, la ripose nella tasca della sua immensa pelliccia e si coprì il capo con un berretto militare, poi uscì calmo e sereno.

Evidentemente, Gospodin Tchort dev'essere un ufficiale della guardia.

— Che diamine! dov'è Axenti? dice a mezza voce il signor Lucifero parlando fra sè nel più puro idioma parigino.

Pare che Axenti fosse d'ordinario più esatto; ma dopo aver fatto le meraviglie per la sua assenza, ed aver aspettato inutilmente per dieci minuti, Gospodin si vide costretto a chiamare una delle slitte ordinarie.

Il cocchiere, uomo dall'aspetto burbero, gli chiese dove desiderasse di esser condotto.

L'ex-diavolo rispose che voleva essere condotto al canto di Mala-Millionaïa presso al monumento innalzato alla memoria dello czar Alessandro I. L'ischvostchik (è questo il nome generico dei conduttori di slitta) si adagiò sul proprio seggio, dicendo — *Va bene*. Gospodin Tchort avviluppatosi nella sua pelliccia salì anch'esso nella slitta, la quale partì velocemente. (*Continua*)

esa cav. Claudio, direttore capo di divisione inistero di grazia e giustizia, in surrogazione erzi cav. Adolfo, direttore capo di divisione inistero medesimo.

Una serie di nomine nel personale del pub generale archivio dei contratti in Firenze.

Alcune nomine nell'ordine dei Ss. Maurizio e aro.

n supplemento alla *Gazzetta* stessa, che con- e una lista di pensioni.

lezioni politiche. — Il collegio di Te- o in votazione di ballottaggio ha eletto depu- Francesco Sebastiano il quale ebbe voti 331 tro 118 dati ad Achille Ginadi.

Monumento a Roberto D'Azeglio. Dietro proposta di una eletta schiera d'artisti, Direzione del Circolo ha aperto da alcuni giorni a sottoscrizione di un monumento all'egregio e nto benemerito marchese Roberto D'Azeglio. Noi plaudiamo a questa determinazione che seconda desiderio di molte persone di testimoniare a nell'illustre e benemerito concittadino la loro gra- tudine.

Ferimento. — La *Sentinella delle Alpi* reca n data di Cuneo 31 dicembre:

Ieri mattina verso le ore 11 nell'ufficio dell'avvocato Bollano il notaio Otta da Dronero ferì con un pugnale il medico Tomatis da Centallo al braccio sinistro. Il colpo però era diretto alla moglie del notaio, colla quale da lungo tempo era in quistione. Il medico per salvare la signora Otta si è gettato in mezzo, e ne rimase egli ferito. Per buona sorte la ferita non è grave. Il feritore venne tosto arrestato.

Leva militare. — Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 31 dicembre:

Abbiamo da Reggio che nel mandamento di Lucera di 92 inscritti di leva si presentarono 70. Dei mancanti 7 furono arrestati, 13 sono ancora renitenti.

Da S. Severo scrivono che nel mandamento di Castelnuovo di 99 inscritti si presentarono 76, e in quello di Celenza di 86 se ne presentarono 78.

Processo pel furto Parodi. — Togliamo dal *Giornale dei dibattimenti*:

Il dibattimento del processo pel furto Parodi pare possa essere fissato per un turno successivo a quello che si crede terrà la Corte di assisie nella seconda metà di gennaio.

Qualcheduno degli accusati si ha già nominato il difensore; l'avv. Maurizio e l'avv. Borgonovo furono nominati a tale ufficio da Ceneri Gaetano ed Atto Rosa di lui moglie, ambidue imputati di ricettazione dolosa nel processo pel furto alla banca Parodi, non che da Ceneri Agostino imputato quale complice della grassazione al Banco cambiavalute in Parma.

Per gli altri finora la difesa è all'uffizio dell'avvocato de' poveri, con riserva però di nominarsi difensori di fiducia.

Scuola militare. — Nel giorno 1° gennaio 1863 si apre la grande scuola militare di Modena alla quale sono ascritti circa 800 alunni.

Aggressione. — Leggesi nel *Lombardo* di Milano del 31 dicembre:

Poco dopo la mezzanotte di domenica, un giovane veneto che se ne andava tranquillamente a casa fu aggredito da due sconosciuti, i quali fattiglisi addosso con uno stile e una pistola lo spogliarono del *puncho*, dell'orologio e dei danari che aveva in tasca. L'aggressione avveniva nella via del Fieno, mentre poco lungi di là i pubblici scopatori stavano intenti al proprio lavoro.

Opposizione alla pubblica forza. — Togliamo dalla *Perseveranza* del 31 dicembre:

Il giorno 28 corrente, i carabinieri della stazione di Gravedona si erano recati nel comune di Consiglio di Rumo, per tentare l'arresto di alcuni disertori.

La popolazione però, prendendo la parte de' delinquenti, si sollevò in massa ad opporre resistenza ai carabinieri. Nella mischia rimase gravemente ferito il brigadiere comandante la stazione. Appena avuto sentore del fatto, accorreva il capitano comandante la compagnia di Como, con competente g[illegible]

[illegible]rria d'un testatore. — Si legge [ne]lla *Politica del Popolo* di Milano del 31 x.bre:

Nella notte del 25 al 26 corr. cessava di vivere [in] questa città certo C... Scrpisi, R. impiegato alle [fi]nanze, il quale privo di prossimi parenti legava [og]ni suo avere in usufrutto alla propria vecchia [s]ervente nominando ad erede quel bimbo legittimo [o]d illegittimo, maschio o femmina, che fosse stato [e]sposto, pel primo dopo la di lui morte nell'ospizio di S. Catterina.

Ora fu constatato che il pietoso testatore spirò ad un'ora dopo mezzanotte; proprio nel momento più vitale dell'ospizio, ma chi sarà l'incognito fra quelli infelici che un giorno si potrà chiamare fortunato d'aver avuto inumani genitori? Ed a chi verrà giudicata l'eredità nel non difficile caso, che invece di un solo fossero stati due gli esposti in un stesso giro della ruota?

Medaglie. — La Commissione reale per la esposizione universale di Londra, notifica essere costretta a rinunciare alla cerimonia della distribuzione delle medaglie e ricompense agli espenenti premiati, che doveva essere fatta da S. A. il principe di Galles. Il motivo di questa decisione è la difficoltà di riscaldare e d'illuminre tutto il palazzo dell'esposizione per una sola volta. Siccome poi non si può ritardare più a lungo la distribuzione delle medaglie, così queste saranno spedite coi diplomi direttamente ai commissarii dei varii paesi cui appartengono gli esposenti. La spedizione sarà fatta nel mese di gennaio prossimo.

NOTIZIE POLITICHE

La deputazione incaricata di offrire al Re le felicitazioni del Parlamento pel capo d'anno saranno ricevute da S. M. domattina, giovedì, alle ore nove.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 31:

« È stato recentemente convenuto tra il governo del Belgio e quello di S. M. che a cominciare dal 1 gennaio 1863 i rispettivi sudditi possono recarsi da uno all'altro dei due stati senza munirsi di passaporto per l'estero siccome era prescritto dalle preesistenti disposizioni al riguardo. I medesimi però dovranno essere possessori di un altro documento qualunque che valga, occorrendone il caso, a comprovare la loro identità e nazionalità. »

La *Nazione* di Firenze del 30 dicembre annunzia che S. M. il Re giungerà in quella città alla metà del mese di gennaio per passarvi in rivista il terzo corpo d'armata.

Leggesi nello stesso giornale:

« Correva voce ieri che il ministero della pubblica istruzione avesse fatto diritto ai reclami portigli contro il nuovo ordinamento dato agli studi medico-chirurgici nell'arcispedale di Santa Maria Nuova. Codesta voce crediamo sia fondata perchè ci giungono notizie da Torino che ci annunziano aver il ministro Amari preso una risoluzione in proposito. »

Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Firenze del 29 dicembre:

Il governo pontificio, per quanto si dice, autorizza gli emigrati romani che si compromessero negli anni ultimi scorsi, a ritornare al loro paese, purchè peraltro espongano alle autorità pontificie dei confini le cause della partenza e del ritorno.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 31:

Un dispaccio da Bari, 30 dicembre, reca che fu ordinata una perlustrazione combinata in tutta la provincia da truppe, da carabinieri e da guardia nazionale. Ieri il mezzo squadrone di cavalleggeri Saluzzo stanziato a Gioia, scontrati 50 briganti a cavallo nel territorio di Acquaviva, ne uccise 8 e prese loro 5 cavalli bardati. La truppa ne uscì illesa. In territorio di Monopoli un piccolo distaccamento di truppa e di guardia nazionale dopo breve combattimento con una mano di 9 briganti a piedi ne catturò 3. La perlustrazione continuerà per alcuni giorni e sperasi, stante i provvedimenti fatti, con buon esito.

Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

Parigi, 29 dicembre.

A quest'epoca dell'anno l'attività del commercio di Parigi è sempre massima. Egli è il tempo in cui gli incassi favolosi, a cui certe fabbriche e certe case sono abituate, devono supplire ai grandi banchetti di gratificazione che è d'uso di dare per parte de' grandi fondachi di merci di Parigi. I venditori di giocattoli ed i confettieri non hanno motivo a lagnarsi, avendo raggiunto le loro speranze ed oltre; e sono tanto più soddisfatti che lo spaccio ordinariamente va aumentando ogni giorno sino al primo dell'anno.

Gli affari dei tenitori di piccoli banchetti che si piantano tutti gli anni lungo i *boulevards*, e che sono la fiera accessibile alle più modeste fortune, vanno un po' meno prosperamente. Il commercio in generale si lagna; e non è senza fondamento la tema di qualche grande rovescio economico pei primi di del 1863.

Tale prospettiva concorda poco, bisogna confessarlo, col buon umore che si manifesta alla Borsa di Parigi dopo l'ultima quindicina. Si è restii a credere che i corsi dei fondi possano mantenersi all'altezza attuale.

È bensì vero che le preoccupazioni politiche, che dipendevano dagli affari di Grecia e dalla spedizione del Messico, sono felicemente scemate. Ma l'arenamento industriale continua; la miseria fra gli operai è grande, e le spese occasionate da una spedizione così lontana, come quella del Messico, non ispirano previsioni gran fatto ottimiste, per quanto la buona riuscita della guerra sia sperabile contro i timori di un rovescio che si erano concepiti allorquando si attribuivano al governo francese progetti, che avrebbero reso impossibile ogni ulteriore accordo coll'Inghilterra e colla Francia.

Insomma l'anno 1863 non si presenta sotto i più felici auspici, però che dovunque noi rivolgiamo lo sguardo scorgiamo che nessuna delle speranze dell'anno che muore, sia vicina a realizzarsi.

Diffatti la guerra in America sembra inferocire vieppiù. Al Messico siamo ancora ben lungi dall'aver ottenuto quei felici e rapidi risultati che ci si promettevano. L'Austria si trova in un periodo di travagliata gestazione, l'esito della quale è tuttora incerto. Questa potenza per avere piantato un simulacro di costituzionalismo in una parte de' suoi stati non ha potuto superare l'abborrimento dell'altra che è più che la metà dell'impero, e la fiducia è morta nelle popolazioni. La Prussia si perita tuttora a gettersi nell'abisso di un colpo di stato, ed ogni giorno ci reca una prova novella della ostinazione di re Guglielmo nel disconoscere la posizione che gli lasciarono in retaggio i larghi concetti di Federico II, ed i sentimenti che animano la grande maggioranza dei tedeschi, particolarmente dei prussiani. La Russia, la quale a cagione della sua insensata politica verso la Polonia, si priva da sè del beneficio che avrebbe potuto ricavare dai lodevoli sforzi che l'imperatore Alessandro ha fatto colla emancipazione dei servi, la Russia è minacciata più che mai da un cataclisma. La situazione dell'Oriente non si è punto rassodata con la recente rivoluzione di Grecia, e la Porta non ha saputo conciliarsi i sentimenti dei cristiani che vivono sotto il suo dominio. La politica seguita dalla Francia in Italia potrebbe alienarle l'elemento più vivace e più attivo del nostro paese, ed i timori non sono svaniti di avvenimenti che non riusciranno impreveduti che per coloro, i quali obbliano troppo facilmente che le medesime cause partoriscono perennemente gli identici effetti.

Coloro che si rassegnavano al regime un po' troppo tutelare che ci toglie ogni libero movimento, perchè la politica liberale all'esterno accarezzava le loro speranze che l'imperatore avrebbe conciliato con quella anche la sua politica interna, e che l'incoronamento dell'edifizio sarebbe stato la ricompensa dei francesi pei sacrifizii che fecero alla causa d'Italia, tutti questi sono scoraggiati. La politica estera fu mutata, mentre all'interno siamo sempre condannati a uno *statu quo*, che non ci consola per niente. Gli amici dell'imperatore ne sono inquieti e guardano con inquetudine verso l'avvenire. È tuttavolta sperabile che lo imperatore, il quale ha dato saggi reiterati di sapere sapientemente cogliere il vero stato della pubblica opinione, saprà avvedersi a tempo, siccome le classi intelligenti sieno poco soddisfatte dell'attuale indirizzo de' suoi ministri, così opposto agli istinti ed alle idee generose della parte scelta della nazione. Le masse possono rimanere indifferenti, e resteranno calme, sin che crederanno di non avere diritto a lagnarsi che degli agenti del governo; ma per fare che la realtà corrisponda all'ideale così altamente manifestato da Napoleone III, ci vuole qualche cosa di meglio che la inerzia e la passività di una nazione. Bisogna che ci sia l'entusiasmo, e quella soddisfazione che non si arresta sulla soglia degli interessi morali.

Le notizie di Roma portano che il principe De Latour D'Auvergne possa andar soddisfatto dell'accoglienza e delle promesse ricevute, ma quanto alle riforme che la Santa Sede sta per accordare, non soddisfanno che a mala pena le più limitate speranze che possa aver concepito il signor Drouyn de Lhuys. Il cardinale Antonelli non accontenterà alcuno, quando non sia il signor De Laguéronnière. È qualche cosa, certamente, anche questo, ma non abbastanza per lusingarsi che le difficoltà della questione romana sieno appianate.

L'arcivescovo di Parigi è morto stamane. L'imperatore è stato a visitarlo, e si trattenne coll'illustre infermo non meno di un'ora.

Si spera che i negoziati circa il trattato di commercio tra l'Italia e la Francia possano in breve conchiudersi con reciproca soddisfazione dei due paesi. Il governo italiano però non declina dalle giuste pretese, che furono cagione che le prime trattative venissero sospese.

Leggiamo nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 28:

I comitati dei vari circondari di Vienna si dispongono a fare la seguente proposta:

« L'Austria godendo dei diritti d'uno stato costituzionale, fin dal 1 maggio 1861, giorno in cui S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe I parlò per la prima volta al suo popolo, in qualità di monarca costituzionale. È venuto il tempo in cui coloro i quali (a termini dell'art. 31 della legge comunale) sono stati privati dei loro diritti costituzionali per motivi politici, devono essere riabilitati. »

— I giornali austriaci parlano di una nota che il signor di Bismark avrebbe indirizzata al gabinetto di Vienna e nella quale la Prussia chiederebbe per sè il comando delle truppe federali.

La *Patrie* del 30, che riferisce questa voce, crede ch'essa vada accolta con riserva, giacchè a Berlino l'esistenza di una simile nota è posta in dubbio.

Si legge nella *France* del 30:

Il governo svedese ha presentato alla Camera, che l'hanno adottato, un provvedimento importantissimo e che sarà generalmente approvato. Si tratta di un progetto di legge che ha per iscopo di autorizzare i matrimoni fra cristiani ed israeliti.

Il *Moniteur*, che reca questa notizia, dice che l'approvazione di questo progetto di legge, che ha prodotto in Isvezia una certa impressione, è generalmente considerata come un primo passo verso il matrimonio civile, del quale un membro della Camera della nobiltà, ha con speciale mozione, chiesta l'introduzione nella legge fondamentale.

— Secondo quanto scrivono allo *Czas*, il Santo Padre avrebbe fatte energiche istanze presso il governo russo affinchè metta in libertà l'arcivescovo Pokolski rinchiuso arbitrariamente in un convento non cattolico.

Leggiamo nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 28:

Il signor Bougard, svizzero, condannato in Russia, è stato deportato in Siberia.

— Secondo una corrispondenza indirizzata, in data del 26 dicembre, da Copenaghen, all'agenzia Havas, la Russia si è pronunziata favorevolmente alla soluzione proposta dall'Inghilterra relativamente alla questione dei ducati.

Il dispaccio del principe Gorciakoff, redatto in termini energici, ha prodotto a Copenaghen grande impressione.

— La *Gazzetta del Baltico* di Stettino del 25, conferma le voci corse intorno alla scoperta di una nuova cospirazione in Polonia.

Si dice che gli affigliati volessero provocare una sollevazione nel prossimo mese di gennaio; essi avevano dei complici nella Prussia occidentale. Sono stati fatti degli arresti e delle visite domiciliari.

Scrivono da Scutari (Albania) 18 dicembre alla *Corr. gen. austr.*:

È qui giunto il neonominato governatore civile Wassif bascià (prima a Mostar); e quasi contemporaneamente Derwisch bascià traslocò qui il suo quartiere generale da Spuz. È attesa qui la sua famiglia, dalla quale è diviso da 4 anni. Sembra da ciò che Derwisch bascià ritenga come sicura la costruzione della strada militare e commerciale turca per il Montenegro. Infatti i montenegrini di Bielopavlitsch, che guadagnano danaro nella costruzione dei fortini, sembrano riconciliati co'nuovi preparativi dei turchi. Anche Bil Doda, antico capo dei miriditi cattolici, è qui giunto, come pare, onde far la pace coi turchi.

— Il principe Guglielmo di Baden, fratello del granduca, che ora viene preconizzato in primo luogo, com'è noto, pel trono della Grecia, si promise sposo colla principessa Maria di Leuchtemberg, figlia maggiore della principessa Maria Nikolajewna. Egli trovasi ora a Pietroburgo.

— La *France* del 30 annunzia che il signor Alfredo di Courtois, nominato secondo segretario della legazione di Francia in Grecia, è giunto in Atene.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31 dicembre.

Fu pubblicato un decreto il quale stabilisce che le udienze dei consigli di prefettura circa gli affari contenziosi saranno pubbliche. Le parti presenteranno le loro osservazioni in persona o per mezzo di mandatari.

Nuova York, 20 dicembre.

La dimissione di Burnside non fu accettata.

Il Senato aperse un'inchiesta sulla battaglia di Frederiksbourg.

Assicurasi che non abbia avuto alcun risultato la spedizione dei federali contro Kingston; un altro dispaccio dice invece che essa abbia riuscito.

I separatisti scacciarono i federali da Plymouth. Il tentativo dei separatisti sopra Happers'ferry fallì. Fu data una battaglia nelle vicinanze di Corinth.

Nuova York, 20 dicembre.

I separatisti si sono avanzati verso il Rappahannock.

Parigi, 31 dicembre.

Notizie di Borsa

(*Chiusura*)

		x.bre 30	x.bre 31
Fondi francesi . .	3 0[0	70 10	69 90
Id. id. . .	4 1[2 0[0	98 —	98 —
Consolidati inglesi .	3 0[0	92 3[4	92 3[4
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	71 75	— —
Prestito italiano 1861	5 0[0	72 60	72 60
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1152	1153
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		375	377
Id. Id. Lomb.-Venete		592	590
Id. Id. Austriache		—	515
Id. Id. Romane .		347	345
Obblig. Id. Id. .		248	248

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

31 *dicembre* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	Matt. .	73 04	73 25 31 genn.
Id. Piccole rend.	Matt. .	73 25	— —
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	Matt. .	1585	1610 31 genn.
Cassa com. sind.	Matt. .	— —	510 31 genn.
Canali Cavour .	Matt. .	505	— —
Ferr. Cal.-Sicule	Matt. .	509 25	510 50 31 genn.
» dividendo	Matt. .	96 50	97 50 31 genn.
Linea d'Italia .	Matt. .	201	— —
Id. Obbl.	Matt. .	235	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

30 dicembre.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . .	72 40
Id. 3 per 0[0, in contanti . .	44 50
Prestito Municipale	80 —

STRENNA

Torino, Agenzia **D. MONDO**, via Ospedale, 5,

GRANDE ASSORTIMENTO

DI OGGETTI INGLESI E FRANCESI, DI FANTASIA E DI LUSSO

GIOCATOLI MECCANICI

ALBUMS, NÉCESSAIRES, SOUVENIRS, ECC.

per dare in Regalo nel Capo-d'anno

SCALDA-PIEDI ALL'ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuoriclasse)

Effetti garantiti.

Prodigiose per l'immediata guarigione della TOSSE, ANGINA, GRIPPE, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE E VOCE VELATA o DEBILITATA DE' CANTANTI specialmente. — Fr. **2 50** la scatola con l'istruzione.

Dello stesso autore: **INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA**, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — Fr. **6** l'astuccio col necessario ed istruzioni. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIÈ, e nelle principali farmacie d'Italia.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai finimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, col *Topico Portoghese*.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

PURGATIVO TRADIZIONALE DELLE FAMIGLIE

MEDICINA NERA IN SEI CAPSULE OVOIDALI

Preparate da **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

La sua superiorità la rese universale e ricercata come il purgante il più dolce, il più sicuro, e il più facile a prendersi, anche mangiando, senza mutar regime. Essa purga blandamente, sempre senza coliche; essa è preferibile ai purganti salini i quali non producono che evacuazioni acquose, e soprattutto ai drastici, perchè non cagiona mai irritazione. A detto dei medici essa è preziosa come *mezzo lassativo, purgativo derivativo, purgativo depurativo*. — La dose: **1 fr. 20**. In tutte le città dai farmacisti depositarii.

Spedizioni, da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 bis, Parigi).

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE CRONICHE

BALSAME del Dott. **P. Franceschi**. L'esperienza, cui solo spetta il diritto di reclamare contro i metodi curativi o di pronunciarsi in loro favore, ha da lungo tempo constatato i più felici risultati di questo balsamo contro le **MALATTIE CRONICHE** della pelle, del petto, dello stomaco, degli intestini, del fegato, della matrice, dei nervi, le scrofole, il rachitismo, lo scorbuto, il cholera, le febbri tifoidee e putride, gli edemi, le emorroidi, i reumatismi nelle svariate sue forme, le lombaggini, le sciatiche, la gotta, le erpeti, l'insonnia, le costipazioni, la diarrea, i catarri, l'asma, la tosse secca, la gastrite, le gastralgie, l'anemia, ecc. Cura radicale mediante l'espulsione della causa morbifica. — Deposito generale a Parigi, nella farmacia DESLANDES (rue du Cherche-Midi, 5) — Prezzo fr. 12.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa. — Vendesi in *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*. Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dell'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hôpital des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

FARMACIA TARICCO — Piazza San Carlo

già BARBIÈ — *Torino*

PREPARATI BISMUTO-MAGNESIACI digestivi, antinervosi, in pastiglie, polveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. **2** la scatola.

PASTA PETTORALE DELLA CERTOSA, che da più anni gode l'alto credito di portentoso farmaco per troncare qualunque tosse sia irritativa che canina, ecc. a L. **5, 3** e **1 50** il vaso. — Trovasi pure in forma di pastiglie da L. **1 20** la scatola. Vendesi solo nella suddetta farmacia.

SPECIFICO PEI GELONI utilissimo per guarire in poco spazio di tempo questo fastidioso incomodo. L. **1 20** e cent. **80**.

Deposito ivi di specialità farmaceutiche tanto nazionali che estere.

FOSFATO DI FERRO

di Leras, farmacista, Dott. in scienze.

Questo nuovo ferruginoso assimila la composizione delle ossa e del sangue e contiene il ferro allo stato liquido. Dalle osservazioni fatte negli spedali di Parigi e riportate nel programma risulta essere superiore alle *Pillole ferruginose*, al *Lattato di ferro*, al *Ferro trattato coll'idrogeno*, alle *Pillole* al *Siroppo di joduro di ferro*, e guarisce rapidamente i colori pallidi, i mali di stomaco, le digestioni difficili, lo sfibramento del sangue, l'indebolimento delle forze, la perdita dell'appetito, le menstruazioni difficili e gli scoli bianchi. È il migliore succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo L. 3 25.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli; stessa Casa, via Toledo, n. 205. — Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratì, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle *Pillole di Lartigue* la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, Depanis e Taricco; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per il regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

INJEZIONE CHARLEAU CURATIVA E PRESERVATIVA

sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa. Con questo metodo si può guarire da sè in qualche giorno segretamente senza far uso di medicamenti. Prezzo 5 fr. — Vendesi in Torino da Bonzani, Depanis.

PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS

PRÉPARATIONS DU Dr LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G.

(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*)

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. **5**.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**.

Belcolor. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo **5** fr.

Elettrocroma per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — **5** fr.

Elettroderma per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — **10** fr.

Diamirra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo **5** fr.

Lozione Laurentius per far iscomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo **5** fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo **3** fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sera.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Pasta e Siroppo di BERTHÉ

ALLA CODEINA

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il **Siroppo** e la **Pasta di Berthé** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualsiasi frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di *Berthé* e la signatura qui contro

Deposito alla farmacia del Louvre, 151, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

Prezzo del *Siroppo* fr. 3 50 — della *Pasta* fr. 2.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di **LONDRA**

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il sig. duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 52416, il sig. conte Stuart [illegible] pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie [illegible] spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di [illegible] terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria [illegible] di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 [illegible] — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 4[illegible] Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Mencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 18 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Tera. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerliani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; P. Polli: C. Ginnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova: Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

1 canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50		Qualità sopraffina			
»	»	1	» 4 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr.	10 50
»	»	2	» 8 »		»	» 2	»	18 »
»	»	5	» 17 50		»	» 5	»	38 »
»	»	12	» 36 »		»	» 10	»	62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE